

Palma Soriano, 28 ottobre 2019

Carissimi amici,

sono ormai rientrato a Cuba da circa un mese, mentre don Adriano è in Italia per le vacanze. Siamo nel pieno delle attività e quindi devo trottare un poco; ma in fondo preferisco così che non avere nulla da fare. Il 7 di ottobre abbiamo vissuto la festa patronale, con processione, Messa e momento di festa (perché qui sempre “dopo la mistica c’è la mastica”). In tutte le case di missione è ripresa la catechesi e la Messa mensile, e devo dire che è proprio una bella esperienza: celebrare nelle case, vivere la formazione in un ambiente più familiare, essere presenti nei quartieri invitando per una benedizione le mamme in attesa, pregando per i defunti, visitando i malati, rendono tangibile un poco di più cosa significhi essere chiesa in uscita. Tra poco inizieremo anche la benedizione delle famiglie, come lo scorso anno.

Questa settimana iniziamo il doposcuola per i ragazzi delle medie e superiori, per il terzo anno di fila. Qui l’educazione è rigorosamente affidata allo stato e questa è l’unica occasione per poter



intercettare molti ragazzi. Nei vari incontri diamo ampio spazio alla trasmissione dei valori, affiancandoci alle famiglie, sempre più spesso in crisi educativa. È anche una buona occasione pastorale, perché i ragazzi possono conoscere la parrocchia, gli educatori e alcuni compagni che già partecipano ai gruppi adolescenti e 18-enni: a Pasqua abbiamo battezzato alcuni di loro e altri hanno fatto la prima Comunione. Spesso l’indifferenza religiosa o l’ateismo pratico nascono dalla semplice ignoranza della fede. Fare poi merenda insieme aiuta a fare gruppo e rende le relazioni, tra ragazzi e con i professori, molto serene.

**Contesti facili e contesti difficili.** Al venerdì, sabato e domenica, oltre alle attività in parrocchia andiamo nei villaggi intorno alla città per la catechesi di bambini e adulti, celebrazione della Parola e Messa. Alcuni contesti sono facili e altri decisamente difficili, soprattutto perché i bambini sono abbandonati a sé stessi e crescono un po’ come le piante. Ad esempio a *Ramón de Guaninao* abbiamo un bel gruppo di bambini che partecipano con interesse; alcuni di essi hanno ricevuto Battesimo e fatto la Prima Comunione e per loro la Messa è una festa, da vivere con gioia; sono i primi testimoni della fede del paese e nelle famiglie. Poi ci sono posti come *Paraná*, dove abbiamo un gruppetto di bambini davvero difficili, perché hanno una soglia di attenzione che non arriva al minuto di fila... poi c’è sempre qualcosa che fa precipitare l’attenzione e la partecipazione. A volte sembra di avere a che fare con un gruppo di scimmiette... però sono loro i poveri del Regno, quelli che hanno più bisogno di sentirsi dire che c’è Qualcuno che li ama per davvero. Con loro le parole servono a poco; la semplice presenza in mezzo a loro, dedicare loro del tempo, mostrare interesse per il loro mondo già comunica quanto sono importanti e preziosi agli occhi di Dio. Questa è la testimonianza che posso rendere.

**W la pizza.** Si sa, per un italiano come me, la pizza è sempre un alimento molto gradito. Qui non hanno molto l’idea di cosa sia una buona pizza, anche perché adorano le cose molto dolci e per loro il pomodoro sopra la pizza deve essere dolce. Però da più di un mese la pizza viene fatta senza pomodoro, ma mettendo una salsa che sembra maionese, perché in tutta l’isola non si trova più passata di pomodoro e cose simili. Perché? Semplicemente perché la crisi petrolifera in Venezuela ha pesantissime ripercussioni in Cuba: mancano benzina e gasolio e quando arrivano si fanno lunghe code al distributore (il nostro

vescovo ci ha consigliato di procurarci un bidone da riempire di gasolio, per avere una scorta); la distribuzione delle merci nel paese è in ginocchio e i supermercati sono spesso vuoti o riempiti di pochi prodotti identici; i trasporti pubblici o particolari funzionano a singhiozzo e la gente, quando riesce, fa lunghissime code prima di salire su un *camión* (l'altra domenica il seminarista che viene in parrocchia è stato dalle 15 alle 20 alla stazione dei pullman senza riuscire a trovare un mezzo per rientrare a Santiago ed ha dovuto fermarsi la notte in parrocchia).

**Due monete o forse tre.** Fino ad ora all'interno del paese circolavano due monete locali, il *CUC* e il *peso*. Ora nei negozi gli elettrodomestici possono essere pagati solo in dollari americani. Perché? Semplicemente perché le casse dello Stato sono ai minimi storici e occorre in tutti i modi racimolare valuta pregiata. Così la gente è obbligata o a farsi mandare dollari dai parenti negli USA (e si sa che ogni cubano ha almeno un parente a Miami) oppure a comprarne al mercato nero. Naturalmente sulla stampa locale, ovviamente di partito, questo è presentato come un passo in avanti, per consentire a tutti di poter acquistare prodotti che vengono dall'estero, "un ulteriore passo avanti del trionfo della Rivoluzione per cui occorre continuare a lottare contro l'imperialismo Yankee, nonostante le pesantissime conseguenze dell'embargo USA...", dimenticandosi di dire della pessima qualità e dei costi decisamente alti o per meglio dire proibitivi dei prodotti. Qui d'altra parte il rapporto con la verità è decisamente complicato: la verità non esiste; è semplicemente ciò che l'altro vuole sentirsi dire. Tutti dicono di sì e poi fanno ciò che vogliono sottobanco. A volte non ci rendiamo conto di che tesoro prezioso sia poter pensare, esprimere una opinione e dissentire.

**"I muscoli del capitano"**. Si tratta del titolo di una canzone arguta di De Gregori, che ad un certo punto dice così: "lui chiama forte e, quando vuole qualcosa o qualcuno, c'è sempre uno che gli risponde". È un po' quanto ho sperimentato la sera della festa patronale, quando dal partito alle 21.30 sono venuti a chiamarmi per un colloquio urgente... un vero e proprio interrogatorio con il funzionario locale, il funzionario provinciale venuto da Santiago, l'ideologo e il responsabile della sicurezza. Secondo loro avremmo fatto la processione senza permesso e addirittura nonostante il divieto scritto per motivi di sicurezza; io ero invece convinto di aver chiesto il permesso e, non avendo ricevuto risposta negativa, di averlo ottenuto. All'inizio io non capivo e loro continuavano ad incalzare col fatto che avessi fatto una cosa molto pericolosa, contro la sicurezza per la presenza di possibili sabotatori, che fosse un atto contro-rivoluzionario... Alla fine è stato chiaro a tutti il malinteso per la comunicazione difficile (e a me anche il gioco sporco di qualcuno per conservare la poltrona). Ci tengono molto a che tutti sappiano chi comanda e che nulla sfugge di quanto si fa e dice. Ma in fondo, per chi conosce il Vangelo, non è niente di nuovo, perché

*"Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze"*. (Lc 12,2-3).

**Meno incontri più incontro.** Da quando sono diventato prete ho fatto molti incontri, riunioni, formazioni... insomma molto incontri. Ho dedicato molto tempo a preparare bene questi incontri, curandone i contenuti e, ove possibile, la forma. Questa esperienza mi sta facendo incontrare sempre più le persone per le strade, nelle case, andando a trovare i malati, salutando la gente per strada, perdendo tempo con loro, andando a prendere un caffè ora da uno ora dall'altro... insomma a volte questo è il vero incontro; qui non servono molti contenuti, ma serve molta umanità, una vicinanza fattiva, farsi prossimo di chi incontro, dedicando tempo e lasciandomi un poco scambussolare l'agenda. Ricordo di qualcuno che nelle strade e villaggi di Galilea, fino alla Giudea, perdeva tempo con le persone e le cose più belle le ha fatte a cena con i suoi amici...

Un grande abbraccio in Cristo,

padre Marco